

I Democratici vorrebbero un suo impegno entro il fine settimana ma c'è chi teme il suo "no"

Cev tra solitudine e ansia del Pd

La scesa in campo attesa per l'inizio della prossima settimana

Ora più che mai **Maurizio Cevenini** è fondamentale al Pd. E all'intera coalizione. È il Partito Democraticico, in attesa della risposta del Cev, attende tra ansia, speranze e pressing. Il Cev, come ha ripetuto più e più volte il segretario del Pd Raffaele Donini, non è il candidato dell'apparato. Donini punta a fare primarie vere. Ma ad appena otto giorni dalla data limite per candidarsi (15 ottobre), il partito è in fibrillazione.

Cevenini non ha ancora sciolto la riserva, e non dovrebbe nemmeno farlo a breve. Il Pd è in pressing, il contenuto di un'intervista uscita ieri su un quotidiano cittadino al segretario del partito di via Rivani è di fatto una richiesta a Mister preferenze di uscire allo scoperto in tempi rapidissimi (già entro il fine settimana). Un

pressing iniziato da tempo, la domanda a Cevenini era già stata posta all'inizio di luglio, ma la risposta non è ancora arrivata. In molti in via Rivani sono convinti che Cevenini vincerà a mani basse le primarie ed avrà - cosa che interessa di più - buone possibilità di vittoria già al primo turno alle prossime elezioni amministrative. Da lì poi il Pd - e l'intero centrosinistra - potrebbe riacquistare molta della credi-

bilità persa (tradotto in un calo di voti nelle urne) dopo l'addio anzitempo di Cofferati e - soprattutto - il "dramma politico-istituzionale" del caso Delbono.

Aldilà della "forza" elettorale di Cevenini, c'è un problema che si tramuta in ansia per il Pd: e se il Cev per la prima volta non partecipasse alle primarie? A pochi giorni dalla scadenza delle candidature sarebbe un dramma. Il partito dovrebbe muo-

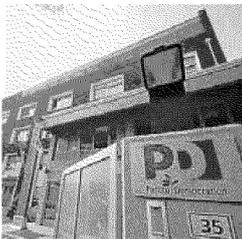
versi a trovare un altro candidato, con il rischio poi che di pretendenti ne spuntino come funghi. E, come dice qualcuno, Bologna non può ricalcare le orme di Firenze (con la vittoria

dell'attuale sindaco Matteo Renzi, persona che non venne vista di buon occhio dai vertici del partito fiorentino). Cevenini ha già detto che gli occorrono giorni per capire il da farsi. Una decisione che prenderà assieme alla sua famiglia. Da solo. Il Cev sarà veramente solo nella sua decisione, non ha come si dice in gergo - "pezzi di partito" dietro. Poi è chiaro, l'attesa di Cevenini è dovuta anche a una sua tattica politica, da sempre il "più forte" attende per vedere cosa accade. E qualcosa è già accaduta: Duccio Campagnoli martedì scorso ha annunciato di non volersi candidare alle primarie.

Benedetto Zacchioli ha gettato la maschera ieri sera, Gianmario Anselmi e Amelia Frascaroli hanno detto da tempo di essere della partita. Una tattica politica però non condivisa con i vertici del partito. Da qui la preoccupazione che il Cev potrebbe dare forfait la volta in cui le primarie sarebbero tutte a suo appannaggio (con Bartolini prima e Delbono poi il risultato fu del tutto scontato). Mister preferenze però vuole una cosa in cambio: un partito forte che lo sostenga e una squadra solida di governo.

Per lui sarà comunque una scelta difficile, di quelle che rimettono in discussione una vita intera. Il Cev amato e benvenuto da tutti si troverebbe ad essere protagonista di una campagna elettorale senza esclusione di colpi dopo i dossier e i corvi che sono volati sull'ultima contesa elettorale che hanno portato Bologna dritta al commissariamento.

(c.z.)



*Un suo rifiuto
scatenerebbe molti
"aspiranti
Matteo Renzi"*